



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Il Domenica del tempo ordinario – Domenica 19 Gennaio 2025

Prima lettura - Dal libro del profeta Isaia - Is 62,1-5

Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposteranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

Salmo Responsoriale - Sal 96 - Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza, date al Signore la gloria del suo nome.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Tremi davanti a lui tutta la terra. Dite tra le genti: «Il Signore regna!». Egli giudica i popoli con rettitudine.

Seconda Lettura - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi - 1Cor 12,4-11

Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Giovanni - Gv 2,1-11

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno

buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Il rapporto alla nostra fede, siamo chiamati a vincere alcune angustie che riguardano le religioni, il discorso religioso su Dio per comprendere appieno le logiche universali del Regno di Dio e per non cadere nello scetticismo o nello smarrimento o, addirittura, nella perdita totale della fede. Alle volte ci rendiamo conto che l'immensità di Dio misurata con la relatività delle religioni, ci porta allo scoraggiamento. Nelle tre letture che abbiamo ascoltato troviamo innanzitutto in Isaia e nel Vangelo il tema nuziale, il tripudio di Dio : «Perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposteranno i tuoi figli». Nella lettera di Paolo a Corinzi veniamo coinvolti dall'ebbrezza dello Spirito Santo, la sovrabbondanza dello Spirito che dona i suoi carismi per il bene della comunità. Infine, il brano del Vangelo ci parla del miracolo delle nozze di Cana, il vino buono, non necessario, ma totalmente gratuito. Il tema, quindi, è l'aspetto gratuito della fede e della salvezza. Abbiamo inserito la fede dentro i meccanismi della necessità razionale, dando l'immagine di un Dio assolutamente necessario come architetto del mondo, come fine delle cose e come sanzione ultima del bene e del male. Abbiamo collocato Dio in una razionalità umana che poco a poco fa con il Dio biblico, irrigidendolo nel principio metafisico dell'essere supremo, irraggiungibile. Il Dio biblico, invece, è pieno di gesti imprevedibili, di iniziative amorose, non è il Dio della ragione, ma del cuore, il Dio che va al di là del nostro modo di volerlo e di pensarlo. Facendo così abbiamo inserito le religioni nei meccanismi dell'ordine giuridico e politico convincendoci, noi che ci riteniamo religiosi, di essere assolutamente necessari al buon funzionamento del mondo e avendo le risposte a tutti i quesiti. Non è così! Il mondo va avanti benissimo anche senza di noi. Questa necessità non regge alla prova dei fatti perché stiamo vedendo, come dicevo qualche domenica fa, la dissoluzione del cristianesimo, alla fine della fede sulla terra come ci ammonisce Gesù: "Quando il Figlio dell'Uomo tornerà troverà la fede sulla terra?". Per questo viviamo frustrati: non c'è niente di peggio di uno che si ritiene necessario, di sentirsi totalmente inutile. Nel brano del Vangelo di Giovanni abbiamo ascoltato il racconto del miracolo delle nozze di Cana. Il banchetto di nozze ci dice che dobbiamo vivere la fede come gratuità assoluta. Viene invitata Maria, Gesù e i Suoi discepoli. Non hanno fatto nulla per l'organizzazione di questo matrimonio e tantomeno per il banchetto nuziale. Erano dei semplici invitati, si sono seduti a tavola, mangiando e bevendo come tutti gli altri invitati. Ad un certo momento, però, viene a mancare il vino: ed interviene la sensibilità di Maria tipica della donna. La reazione di Gesù non è delle migliori nei confronti della madre: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Ma Maria insiste dicendo ai servi "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". E nasce il miracolo della sovrabbondanza dell'amore di Dio per l'umanità, per l'uomo, un Dio 'folle' di amore simboleggiato dal vino buono servito alla fine, quando tutti erano già un po' brilli: veramente l'amore di Dio per l'umanità non ha limiti né confini. Il Regno di Dio è paragonabile a un vino che entra nella mensa dell'uomo in modo totalmente gratuito. La salvezza di Dio rassomiglia all'amore di uno sposo, come abbiamo sentito sia nella prima lettura sia nel Vangelo di Giovanni. Si può vivere anche senza amore, ma male, chi può saperlo? Non sappiamo se vivendo senza amore, vivremo bene o male, perché l'amore è un gesto fortuito, casuale e, tuttavia, le cose gratuite diventano le cose più necessarie per la nostra vita: una necessità diversa che è allo stesso livello della libertà. L'amore tra un uomo e una donna nasce spontaneo, esige la totale libertà da entrambe i lati, molto spesso inatteso, è un dono, ma una volta che c'è matura sempre più e diventa una necessità assoluta al punto tale da non poter più vivere senza. La salvezza che porta Dio a noi appare necessaria, le religioni si fanno portatrici della necessità della salvezza di Dio, ma in realtà la salvezza è un dono totalmente gratuito di amore. Se Dio ama tutti, indistintamente, indipendentemente dalle religioni, dalle organizzazioni religiose, noi che cosa ci stiamo a fare?

Come comunità di battezzati, di credenti, siamo chiamati a portare il vino gratuito dell'amore di Dio. Dobbiamo diventare testimoni di questa sovrabbondante gratuità dell'amore di Dio per l'umanità, per ogni uomo, nessuno escluso, anche il peccatore più incallito. Riteniamo che per la salvezza sia necessario che l'uomo ami Dio, mentre è necessario il contrario, cioè che Dio ami l'uomo, perché c'è un amore che ci circonda, anche se alle volte non ce ne accorgiamo, anzi lo sentiamo lontano. Questo amore di Dio non annulla la nostra responsabilità: poiché siamo già tutti salvati, non significa che possiamo fare tutto quello che vogliamo, ma dobbiamo essere ancor più responsabili. L'amore responsabilizza di più della legge, va a toccare l'intimo del cuore, della coscienza, mentre la legge è qualcosa di superficiale, l'amore prende la carne, il sangue, lo spirito dell'uomo, l'amore si nutre di profonde convinzioni della coscienza. Per questo non annulla la nostra responsabilità: è vero Dio ci ha già salvato, ma ciò che ci spinge a vivere in modo autentico la nostra fede non è la necessità della fede, ma la forza dell'amore. Sapere che Dio mi ama, mi spinge ad amare al di là dell'obbligatorietà della legge, perché l'amore rende le stesse leggi serene e dolci. Quando uno ama fa miracoli, delle cose impossibili: ho degli esempi concreti di madri con dei figli tossicodipendenti, violenti nei loro confronti, con botte e insulti, ma loro li amano ugualmente alla follia. Questa è la follia dell'amore, che non ha nessuna razionalità, calcolo, perché l'amore non è calcolo, ma miracolo. L'amore tra un uomo e una donna non si costruisce e protegge con il libro della legge in mano, ma con il cuore pieno e gonfio di amore. Con il nostro rigore legalistico, purtroppo, abbiamo tolto dal cuore dell'uomo la fiducia in se stesso. Quando un uomo è sfiduciato, lo dicevo domenica scorsa, disperato, depresso dalla vita è inutile mettergli davanti la legge, ma bisogna cercare di ridargli fiducia affinché possa riprendere in mano la vita, se stesso, alzarsi dalla sua prostrazione e riprendere il cammino dell'esistenza. Esattamente quello che ha fatto sempre Gesù, contestando gli scribi e i farisei rappresentavano il rigorismo assoluto della legge, ai quali non gli importava della vita dell'uomo, ma solo dell'osservanza della legge. Per Gesù la prima istanza è sempre stata la vita dell'uomo e se per proteggere e difendere la vita doveva trasgredire la sacra legge del sabato lo faceva senza tentennamenti. Abbiamo regolato la spontaneità dell'amore con terribili leggi e siamo apparsi come gli organizzatori della severità della vita. Dio non vuole gente perfetta, a Lui della nostra perfezione non gliene può importare di meno, ma vuole gente felice, appagata, uomini e donne che abbiano la possibilità di vivere una vita in pienezza. Il nostro compito è di portare non la legge, ma la grazia, la gratuità dell'amore 'folle' di Dio. Anche se nel mondo ci fosse una giustizia talmente giusta per cui ogni uomo ha tutto il necessario per vivere, non può lamentarsi di nulla, se non c'è il vino dell'allegria, dell'amore, anche questa giustizia sarebbe lontana dalle logiche dell'amore di Dio. La garanzia della condotta morale, di un gruppo sociale non è affidata né ai preti né alle religioni, ma a una rinascita spirituale che ha come fondamento non la necessità, ma la spontaneità e la gratuità del dono di amore. Se non fondiamo tutto sulla realtà dell'amore non riusciremo a rinascere spiritualmente, a diventare uomini e donne nuove, ma saremo sempre schiavi della legge, della perfezione, pronti sempre a giudicare e a condannare chi non è perfetto come noi. Dobbiamo tornare al discorso Evangelico del vino gratuito della grazia, necessaria proprio perché non necessaria. È qui la sfida che Dio pone alla nostra vita, alla nostra capacità di vivere al mondo mettendo sempre e solo al primo posto la grande forza dell'amore. Solo l'amore ci può salvare; solo l'amore dà senso profondo alla nostra esistenza; solo l'amore ci rende uomini e donne libere; solo l'amore ci aiuta a ritrovare noi stessi nella verità; solo l'amore ci aiuta a metterci in relazione positiva costruttiva nei confronti delle persone che con noi condividono l'esistenza; solo l'amore ci aiuta a leggere le lacrime, le sofferenze, le disperazioni degli altri; solo l'amore ci aiuta a non discriminare, odiare, dividere, espellere, innalzare muri e barriere; solo l'amore ci aiuterà a ritrovare l'uomo in quanto tale, indipendentemente da tutte quelle divisioni dietro le quali ci rifugiamo per non affrontare la realtà

magnifica, immensa che è ogni essere umano. Se vogliamo ritrovare noi stessi, dobbiamo ritrovare la forza dell'amore.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**